

Un nuovo umanesimo

- Olmi : Viviamo una crisi di civiltà prima che una crisi economica. I valori, non i numeri, sono sbagliati.
- Perché ha fallito Marx ? Perché ha creduto che l'economia facesse la civiltà. Ora facciamo lo stesso errore. Non capiamo che il nostro mondo, negli ultimi duemila anni, ha espresso un'unica rivoluzione : quella di Cristo. Cristo sottolineo, non la Chiesa di oggi.
- Petrini : E' chiaro, serve un nuovo umanesimo. Viviamo 3 crisi simultanee : climatica, energetica e finanziaria. Ma tutte hanno un'unica causa : l'avidità.
- P. Rumiz La Repubblica 28.4.2009.

La costruzione del futuro

- Il futuro non è il tempo che viene e sopraggiunge; il futuro è il tempo che si costruisce.
- Non riuscire a individuarne i contorni retroagisce sul presente demotivando impegno e applicazione, ed inducendo i genitori, che non sanno indicare ai figli un futuro credibile, a diventare contrattuali (se sei promosso ti compro il motorino) allenandoli sin da piccoli ad una logica di mercato che prende il posto di un' autorità e di un' esemplarità di cui i giovani sono alla ricerca.
- Il futuro sarà inevitabilmente per ciascuno di noi come lo abbiamo costruito e non come lo vorremmo sognando o lo attendiamo aspettando. (U. Galimberti Repubblica D 15/11/2008).

Consumo ed abbondanza I

- Proprio perché è una società dei consumi la nostra non può essere una società di abbondanza. Per consumare si deve creare un'insoddisfazione permanente. La pubblicità serve proprio a renderci scontenti di ciò che abbiamo per farci desiderare ciò che non abbiamo. La sua mission è farci sentire perennemente frustrati.
- I grandi pubblicitari amano ripetere che una società felice non consuma.
- Io credo ci possano essere modelli diversi; non sono per l'austerità ma per la solidarietà, che prevede controllo dei mercati e crescita del benessere.
- S. LATOUCHE Repubblica 14.1.2012

Consumo ed abbondanza II

- Di fatto siamo tutti sottomessi alla mano invisibile del mercato. L'esempio della Grecia è emblematico : il popolo non ha il diritto di decidere il suo destino perché è il mercato finanziario a scegliere per lui.
- Più che autonoma la nostra è una società individualista ed egoista, che non crea soggetti liberi ma consumatori coatti.
- L'alternativa al paradigma della società dei consumi, basata sulla crescita illimitata, è una *società conviviale* che non sia più sottomessa alla sola legge del mercato.
- S. LATOUCHE Repubblica 14.1.2012.

L'economia dell'età della pietra

- L'antropologo Marshall Sahlins nel suo libro "Economia dell'età della pietra" dimostra che l'unica società dell'abbondanza della storia umana è stata quella del paleolitico, perché allora gli uomini avevano poche esigenze e potevano soddisfare tutte le loro necessità con solo 2 o 3 ore di attività al giorno. Il resto del tempo era dedicato al gioco, alla festa, allo stare insieme.
- Se un tempo si diceva "o socialismo o barbarie" oggi direi "o barbarie o *decrescita*".
- È tempo che gli uomini di buona volontà si facciano *obiettivi di crescita*.
- S. LATOUCHE Repubblica 14.1.2012.

Verso l'ecosofia

dall'homo vulnerabilis all'homo sapiens

- Homo vulnerabilis > homo faber > homo ludens > homo technologicus > homo ecologicus > homo sapiens
- *Economia > Ecologia > Ecosofia*
- Per l'homo sapiens la dimensione della ecosofia, della saggezza, permetterà di accettare 2 linee guida proposte dagli ecologi : 1) il superamento della diversità accettando l'unitas multiplex; 2) l'etica della solidarietà promuovendo il passaggio dalla globalizzazione dei profitti alla globalizzazione dei diritti.

L'intersoggettività

- La scoperta dei neuroni specchio, ossia del meccanismo che ci predispone a comprendere e condividere l'emozione altrui, getta luce sulla realtà soggettiva come da subito intersoggettiva: ogni persona infatti articola la sua soggettività entro processi di risonanza empatica con altre persone.
- C. KANEKLIN Il gruppo in teoria e in pratica. Cortina, 2010.

La società post-crescita

- *Quali saranno in futuro i beni più richiesti ?*
- Quelli relazionali. Quelli che aumentano la partecipazione. In questo senso sarebbe fondamentale il ruolo delle Istituzioni pubbliche.

La fine della logica binaria

- Con la sconfitta del comunismo si è avuto il collasso del sistema dicotomico, che per secoli ha dominato la nostra cultura.
- La logica binaria era subentrata al monoteismo del pensiero antico e medioevale. L'avvento dei totalitarismi era stato un tentativo di ripristinare il pensiero unico in chiave laica.

Nel mondo globalizzato è sempre più difficile distinguere tra centro e periferia.

La terza persona

- Alla esplosione degli antichi monoteismo, religiosi e laici, sembra succedere, con analogo fragore, quella dei più recenti bipolarismi. Ovunque la differenza tra mondi sembra moltiplicarsi in una proliferazione inarrestabile di frammenti irriducibili ad una logica duale.
- Simmel diceva che tra l'amico ed il nemico c'è spazio per altri attori, dal momento che il numero da cui inizia la società non è né l'uno né il due, ma il tre.
- Se in due si finisce sempre per combattersi o per amarsi, tendendo in qualche modo a ricostituire l'uno, il legame sociale comincia solo a partire dall'entrata in scena di una terza persona.
- R. ESPOSITO La Repubblica 30.7.2011.

JEREMY

RIFKIN

LA CORSA VERSO
LA COSCIENZA
— GLOBALE —
NEL MONDO IN CRISI



LA **CIVILTÀ**

DELL' **EMPATIA**

OSCAR MONDADORI

- *Per secoli filosofi, scienziati, psicologi ed economisti hanno diffuso l'idea che l'uomo sia per natura aggressivo ed utilitarista.*
- *Le scoperte delle neuroscienze hanno dimostrato al contrario che gli esseri umani manifestano sin dall'infanzia la capacità di relazionarsi con gli altri in maniera empatica.*

La civiltà dell'empatia

- J. Rifkin propone una radicale rilettura del corso degli eventi umani : se nel mondo agricolo la coscienza era governata dalla *fede* e in quello industriale dalla *ragione*, con la globalizzazione e la transizione all'era della informazione la coscienza si fonderà sull'*empatia*.
- Si sta facendo strada una nuova "coscienza biosferica" che ci renderà solidali con il pianeta portandoci a definire lo sviluppo economico ed i nostri stili di vita verso una maggiore sostenibilità ambientale.
- Sta a noi far sì che questa nuova "Civiltà dell'empatia" veda la luce prima che sia troppo tardi.

Presupposti dell'empatia

- *Il punto chiave è capire che il mondo non gira tutto intorno a noi.*
- *Occorre avere la volontà di togliersi dal centro del mondo ricordando che quello che è ovvio, lo è solo per te.*

Siamo angeli di generosità o diavoli di egoismo? Come guardiamo al nostro prossimo? E cosa ci distingue dagli altri animali? Sono domande antiche, interrogativi che rappresentano una sfida difficile per noi tutti. In questo libro, lo psicologo Michael Tomasello cerca nuove risposte, affrontando un tema a prima vista molto complesso a partire da un'osservazione semplice e quotidiana: qualsiasi bambino è naturalmente socievole e disposto all'aiuto, ben prima che i genitori gli insegnino a riconoscere quello spazio definito e omogeneo che siamo abituati a chiamare "buona educazione". Per capire se questo carattere è davvero innato, Tomasello ha deciso di studiare con esperimenti di laboratorio il comportamento dei bambini tra il primo e il secondo anno di vita. I risultati sono stati sorprendenti. Sì, perché i piccoli di uomo sembrano davvero unici nella loro tendenza, fin dalle primissime fasi dell'esistenza, ad aiutare il prossimo, mettendo da parte il vantaggio individuale. Con prodigiosa chiarezza, Tomasello non solo ci spiega i meccanismi psicologici che guidano le prime manifestazioni di collaborazione, ma ci fa anche capire meglio le straordinarie forme di organizzazione e di civiltà che caratterizzano l'esistenza dell'uomo. Il mondo in cui viviamo, le norme culturali, le leggi, le istituzioni: niente di tutto questo esisterebbe senza tolleranza e fiducia, che sono probabilmente l'unico vero grande vantaggio evolutivo della specie umana.

"Questo libro affronta in modo affascinante il problema della nostra umanità, vale assolutamente la pena leggerlo."

Publishers Weekly



Michael Tomasello

ALTRUIISTI NATI

PERCHÉ
COOPERIAMO
FIN DA PICCOLI

Le basi scientifiche
del nostro istinto
ad aiutare il prossimo



Bollati Boringhieri

Ecco alcuni saggi in cui gli studiosi mettono in dubbio che gli uomini siano "egoisti per natura". Poiché tendiamo, invece, a cooperare

QUANDO VINCONO I BUONI

CONTRO ORDINE SCIENTIATI
L'EVOLUZIONE È ALTRUISTA

DAVID BROOKS



L'esperimento



Contrordine, buoni si nasce trovato il gene dell'egoismo

Una ricerca rivela: la scarsa generosità frutto di una disfunzione del Dna

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK
NEL 1976 un avallo scientifico a quell'idea sembrò arrivare dal saggio dell'evoluzionista Richard Dawkins sul "Gene egoista", anche se Dawkins sostiene di essere stato spesso frainteso. Ma anche i più diffusi manuali divulgativi sull'educazione dei figli, come il popolare "Handbook of Child Psychology" in America, istruiscono i genitori su come "correggere" l'indole spontanea del loro bambino che vorrebbe tutto per sé. Ora sappiamo che non è vero, non è così che nasce il bambino. Un'importante ricer-

spondono: «Perché è così che ci si sente più felici». Tutto merito dell'educazione ricevuta in famiglia? Nient'affatto. Gli psicologi israeliani hanno individuato un gene, Avpr1a, che "regola nel cervello ormoni legati ai nostri comportamenti sociali", incluso l'altruismo e lo spirito cooperativo. Usando la tecnologia di risonanza magnetica che consente di raffigurare in immagini la nostra attività cerebrale, gli stessi scienziati hanno osservato che ad ogni atto di generosità il gene Avpr1a rilascia neurotrasmettenti simili alla dopamina, che producono una sensazione di benessere fisico. Alla stessa conclusione è giunta una ricerca indipendente, condotta alla University di Washington e

anch'essa pubblicata sulla rivista PLoS: in quel caso addirittura sono stati identificati riflessi altruisti e un senso di "equità" in bambini di soli 15 mesi, misurando la loro voglia di condividere il giocattolo favorito. È tra

Il gene si chiama Avpr1a e regola nel cervello ormoni legati ai nostri comportamenti

quei bambini che si rifiutano di donare e invece vogliono tutto per sé, che gli scienziati individuano l'eccezione alla norma: che si spiega con una variazione

nel gene Avpr1a. Queste ricerche confermano l'interesse crescente degli studi scientifici nel campo dell'altruismo, un ambito che sta attirando finanziamenti come quelli della Templeton Foundation in favore della Science of Generosity Initiative. Lo studioso di Harvard Yochai Benkler nel suo saggio "The Penguin and the Leviathan" allarga il discorso a tutte le scienze sociali e all'economia. La teoria dell'evoluzione, se applicata non solo alla biologia individuale ma alla selezione dei gruppi e delle specie, dimostra che prevalgono le società e organizzazioni complesse dove si esalta il "gene della cooperazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come insegnare l'empatia

I bambini incoraggiati a essere generosi saranno probabilmente disponibili nei confronti del prossimo in futuro a meno che non si sentano forzati

Lodare i bambini per la gentilezza piuttosto che dar loro ricompense concrete come caramelle o soldi



Organizzare l'altruismo I

- La nozione di "altruismo organizzato" fa riferimento non solo ad una categoria morale ma, finalmente, ad una categoria filosofica; anziché favorire politiche che perseguano l'utile a breve termine è ormai necessario, per la sopravvivenza stessa della specie umana, delineare orizzonti più ampi, capaci di inglobare non solo i progetti personali, ma anche quelli di gruppo e comunità, nella prospettiva della solidarietà planetaria.

Organizzare l'altruismo II

- Parlando di altruismo abbiamo paventato la possibilità che questa parola potesse essere interpretata in senso moralistico, ma oggi una cifra della nostra condizione umana che ci impone di cambiare mentalità è proprio un portato della globalizzazione e della tecnologia cioè la scoperta della nostra umana *comunità di destino*.
- M. CERUTI – T. TREU – Organizzare l'altruismo. Globalizzazione e Welfare. Laterza, 2010.

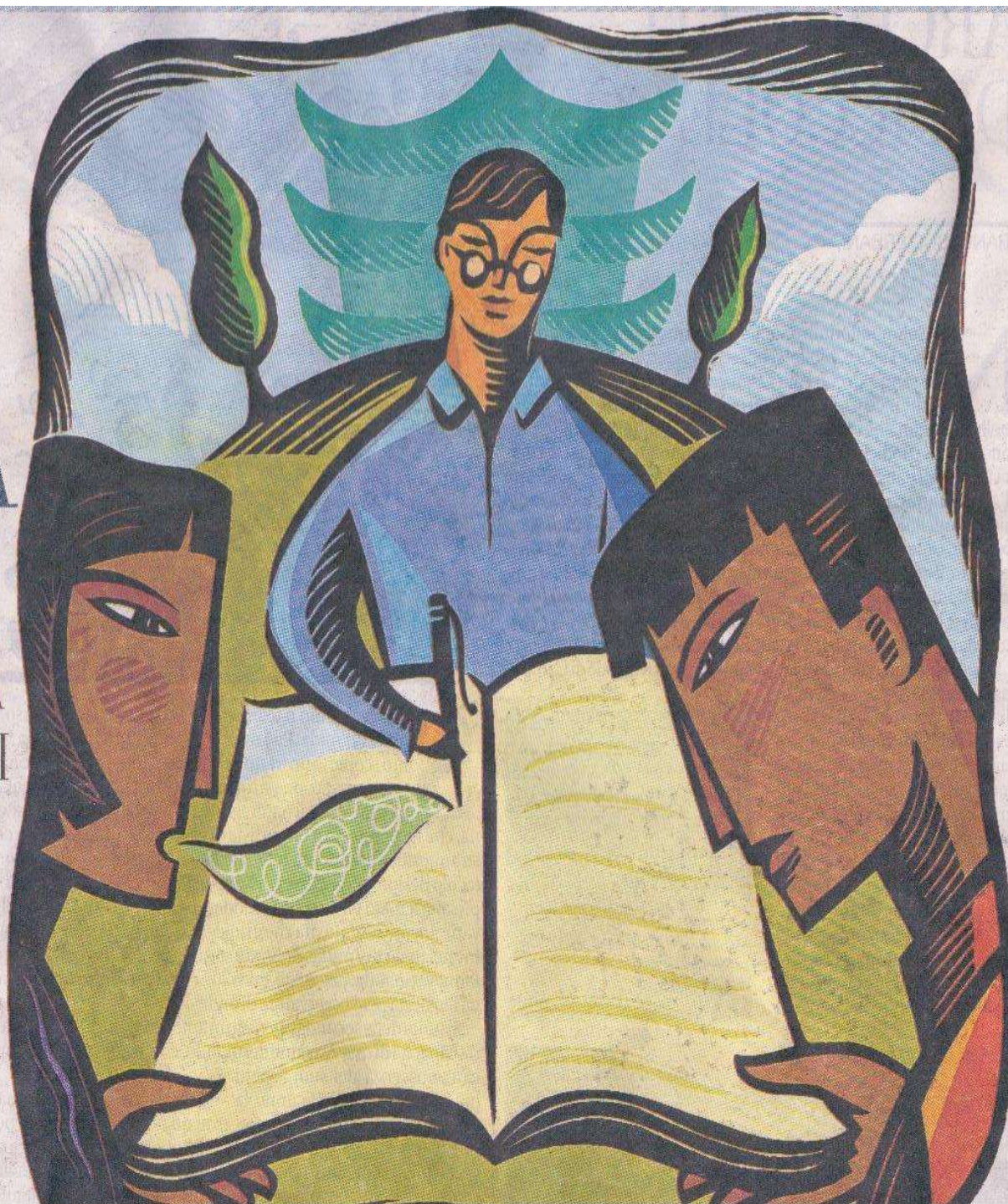
Il lessico necessario : il rispetto

- *San Francesco portava rispetto per tutto l'universo, compreso il lupo, definito un fratello.*
- *Ma il lupo gli rispose : d'accordo, se vuoi chiamami fratello. Ma non chiedere a me di chiamare sorella la pecora.*
- José Saramago La Repubblica 19/11/09

Intervista allo studioso francese ispiratore
del Movimento Anti-Utilitarista: "L'acqua
deve restare un servizio pubblico"

MANIFESTO PER UNA VITA CONVIVIALE

CAILLÉ: UNA NUOVA ETICA
FONDATA SUI BENI COMUNI



MARINO NIOLA

Siamo in piena decivilizzazione. E si fa sempre più forte per molti uomini e donne del pianeta la tentazione di un ritorno allo stato di natura, cioè a una condizione barbarica dove tutti sono in guerra contro tutti. A dirlo è il celebre sociologo francese Alain Caillé, autore del *Manifesto del conviviale*.



IL MOVIMENTO
Il Movimento

Il convivialismo I

- Bisogna inventare una democrazia antiutilitarista, desiderabile per sé, non per ragioni strumentali : il Convivialismo è una ideologia politica tutta da inventare sulle ceneri del socialismo e del liberalismo.
- In una prospettiva antiutilitarista alla base della società ci sono il dono e il bene comune, non più l'interesse privato e l'arricchimento ad ogni costo. Il dono è l'origine stessa del legame sociale, il gesto primario che fa uscire l'individuo da se stesso e lo lega agli altri. Questo momento fondatore è gratuito.

Il Convivialismo II

- L'idea neoliberista che il movente essenziale dell'essere umano sia solo quello di massimizzare piaceri, comfort e proprietà, in una parola utilità, è ideologia pura, contraddetta dai fatti. L'Homo non è solo *oeconomicus* e le relazioni tra individui non sono solo mercantili. Lo prova la diffusione sempre maggiore di comportamenti senza scopi di lucro : dono, volontariato, raccolte di fondi, onlus, gente che regala agli altri tempo, denaro, solidarietà, perfino i propri organi e il proprio sangue.
- Solo la costruzione di una nuova etica può rendere possibile la società del Convivialismo, una passione quasi religiosa. Senza sogni collettivi e grandi ideali il nuovo non avanza. (ALAIN CAILLE' Repubblica 9.6.2011).

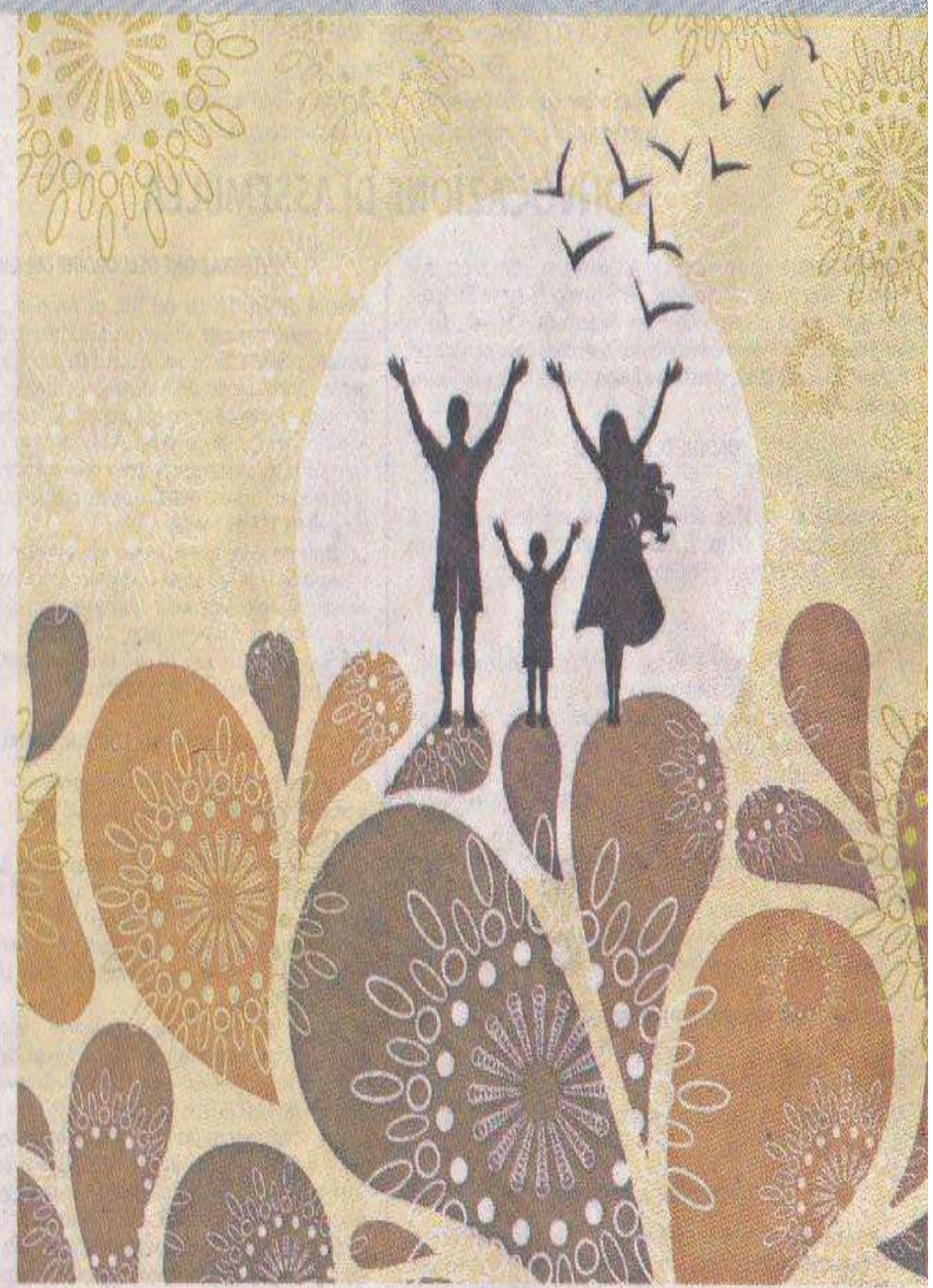
Il pensiero reticolare

- la vecchia scienza considera la natura come oggetto; la nuova come relazione. La vecchia scienza è caratterizzata da distacco, espropriazione, dissezione e riduzione; la nuova da impegno, condivisione, integrazione e olistismo.
- La vecchia scienza mira a rendere la natura produttiva; la nuova a renderla sostenibile. La vecchia scienza cerca il potere sulla natura; la nuova una partnership con essa.
- *Il valore utilitaristico della natura sta lentamente cedendo il posto al suo valore intrinseco. (J. Rifkin).*

Aiutare gli altri dà più gioia del buon cibo o di un bel film
In uno studio inglese l'ultima ricetta del benessere

Felicità

Volontariato e figli
ecco i piaceri
che allungano la vita



«Ma concentrarsi troppo su se stessi può diventare un circolo vi- gina al tema. Essere felici, insom- non pensare troppo alla felicità («La felicità è come la salute», av- d'oggi, alla ricerca di un precario equilibrio tra lavoro, famiglia e amate», suggerisce il professor

L'intimità universale

- La simultanea ricerca di intimità e di universalità spinge senza sosta la nostra mente a protendersi in entrambe le direzioni. Sebbene i 2 ambiti sembrano spesso in contraddizione, la verità è che l'essere umano cerca sempre un'"intimità universale", un senso di appartenenza al tutto.
- Ciò che ha l'aspetto di una strana convergenza di opposti è, in realtà, un'aspirazione profondamente sentita dall'uomo : è la nostra *natura empatica* che ci permette di vivere l'apparente paradosso di una maggiore intimità in un ambito sempre più vasto. La ricerca di una "intimità universale" è l'essenza della trascendenza. Rifkin

Il problema dell'umanesimo

- Il problema dell'umanesimo è *l'impotenza dell'umanità a divenire umanità*, a federarsi. Questa impotenza della umanità a compiere la nuova nascita dipende, in qualche modo, dall'impotenza dell'uomo a divenire uomo.
- Einstein diceva che solo il 15% delle possibilità dello spirito umano vengono utilizzate. Vi sono fantastiche opportunità nell'intelligenza e nel pensiero che non sono state ancora colte.
- Dobbiamo prendere coscienza della complessità che pongono la ragione, la scienza e il progresso. Non dobbiamo più deificare l'uomo bensì *avere un'etica e dell'uomo e della vita*.
- E. MORIN La mia sinistra. Rigenerare la speranza. Erickson, 2011.

La religione della salvezza

- Il XX° secolo ha vissuto l'esperienza di una formidabile religione della salvezza terrena, disintegratasi nella e attraverso la propria realizzazione, palesando che la rivoluzione risuscitava una forma ancora peggiore di sfruttamento di quella che avrebbe preteso di distruggere.
- La credenza nella missione salvifica del proletariato non è scientifica bensì messianica: è la trasposizione, nelle nostre vite terrestri, della salvezza giudeocristiana promessa in cielo. Questa illusione è stata tragica e devastante.
- E. MORIN La mia sinistra. Rigenerare la speranza. Erickson, 2011.

La riforma del pensiero

- Il pensiero riduzionista continua a cercare in modo miope la causa e l'effetto, a determinare il Bene e il Male, ad indicare il colpevole e il salvatore. Continua a eliminare qualunque ambiguità e incertezza. Crede che la soluzione economica risolverà tutti i problemi.
- Abbiamo bisogno di un pensiero capace di cogliere la multidimensionalità della realtà, di riconoscere il gioco delle interazioni e retroazioni, di affrontare le complessità invece di cedere ai manicheismi ideologici.
- *I bisogni umani non sono soltanto economici e tecnici, ma anche affettivi e mitologici, religiosi, comunitari.*
- E. MORIN La mia sinistra. Rigenerare la speranza. Erickson, 2011.

Nella preistoria dello spirito

- Sappiamo che le possibilità cerebrali dell'essere umano sono ancora in gran parte non sfruttate. *Siamo ancora nella preistoria dello spirito umano.*
- Ne emerge una chiara evidenza antropologica : si tratta di abbandonare il sogno prometeico della dominazione dell'universo per quello dell'*aspirazione alla convivialità sulla Terra.*
- La comunanza di destino determinata dai problemi di vita e di morte ci induce alla presa di coscienza ultima e primaria: la Terra è diventata la nostra patria.
- Soltanto una rinnovata fede può dare anima alla grande *scommessa fraternitaria.*
- E. MORIN La mia sinistra. Rigenerare la speranza. Erikson, 2011.

La seconda evoluzione

- L'evoluzione biologica (Darwin) è finita. La seconda evoluzione, quella culturale, è appena cominciata.
- Alan Touraine : "il motore del cambiamento non possono più essere i movimenti sociali legati alla società industriale, ma i *movimenti culturali*.
- *Le forze che cambiano il mondo non sono più le forze sociali ma le forze che impongono una nuova visione del mondo. Ad esempio : l'**ecologia** intesa come assunzione di responsabilità collettiva nei confronti di un bene comune, la Natura, **le donne** come portatrici di una visione nuova di una società post-patriarcale e post-gerarchica.* (La Repubblica 23.6.12).

Il pensiero di genere

- Ragionando sulle *socio-patologie di dissolvenza del valore di legame*, e l'aumento dei meccanismi di rifiuto dell'altro da sé, ho individuato come traccia di speranza la comunità di cura.
- Sono le donne ad aver sviluppato un pensiero del prendersi cura, del 'partire da sé per salvarsi e salvare l'altro', quindi a gettare le basi empiriche della comunità di destino che si fa cura.
- La comunità di destino si svolge nella coscienza di ciascuno di noi e poi nelle relazioni che abbiamo con gli altri.
- A. BONOMI E. BORGNA *Elogio della depressione*. Einaudi 2011.

I neuroni specchio

- Giacomo Rizzolatti : i sentimenti sono contagiosi. Io ti capisco perché sei simile a me. C'è un legame intimo, naturale e profondo tra gli esseri umani. Ama il tuo prossimo come te stesso.
- *Si specchiano di più i neuroni femminili o i maschili ?*
- Decisamente i primi. Il veder soffrire un altro determina molto più dolore nella donna che nel maschio.

L'antagonismo

- Il nostro è un tempo dominato dall'antagonismo : può essere nobile o volgare, carico di ideale oppure di sangue e di vergogna, è sempre antagonismo, tentativo di sopraffare l'altro, di distruggere o di assimilare.
- Ho riflettuto sulla mia parte politica, la Sinistra. I socialisti non sono riusciti a essere se stessi e sono vissuti in funzione degli altri, i comunisti hanno esaltato la forza e sono finiti nel nulla, ma si doveva sempre essere contro qualcuno. L'antagonismo ha segnato il mio secolo con milioni di morti. È possibile andare oltre ?
- Finito il conflitto tra est ed ovest oggi il conflitto è tra antagonismo ed interdipendenza. Forse per affermare l'interdipendenza ci vorrà un duro antagonismo. (V. Foa)

I nostri diritti

- Oggi lamentiamo una perdita di orizzonte trascendente nelle nostre società, ma nulla sappiamo di un eventuale sacro prossimo venturo.
- Sappiamo invece che il diritto al desiderio, il diritto ad un infaticabile consumo, il diritto al capriccio, non ci hanno portati da nessuna parte e ci hanno resi piuttosto infelici.
- Sarò banale ma credo che sia cruciale il ripristino di una diffusa cultura della moralità.
- Vedo mestamente imperversare l'etica truccata, verticale e consumistica del desiderio, mentre occorrerebbe un patto comune capace di riattivare l'orizzontalità dei rapporti tra cittadini.
- Vittorio Sermonti La Repubblica 29.10.2011

L'era dell'autenticità

- Un crescente desiderio di una maggiore autenticità ci circonda da tutte le parti. I valori tornano ad avere importanza.
- 3 idee – *specificità, valori, autenticità* – sono in aperto conflitto con il post-modernismo. Siamo entrando in una nuova era. Potremmo provare a chiamarla “l'età della autenticità”.

- EDWARD DOCX La Repubblica 3.9.2011

Intervista a E. Morin I

- L'incertezza di oggi è sostenibile psicologicamente dagli esseri umani ?
- Siamo, come disse Heidegger, nel buio fondo della notte. Ma siamo anche al principio di un'alba, la seconda preistoria dell'uomo mondializzato.
- Come possiamo superare "la nostra barbarie interiore" ?
- Abbiamo vissuto tanti disastri e tragedie, dal nazismo alla bomba atomica. Cosa altro ci serve per comprendere che siamo tutti perduti su questo pianeta ? Per scoprire che non ci resta che fraternizzare, sentirci in una sola comunità di destino ?

Intervista a E. Morin II

- Che cosa la incanta ancora ?
- Piangere, amare, ridere, comprendere. Mi sento *sempre in cammino*, e nello stesso tempo un vecchio, un adulto, un adolescente, un bambino.
- La *curiosità e la passione* hanno "fatto" la mia vita. Una curiosità onnivora e una infinita passione.
- E' necessaria una metamorfosi planetaria. Abbiamo creduto che lo sviluppo tecnologico ed economico sarebbe stata la locomotiva della democrazia e del benessere. Oggi bisogna sostituire l'egemonia della quantità con quella della qualità.
- E. MORIN La repubblica D. 5.9.2009.

L'economia della felicità

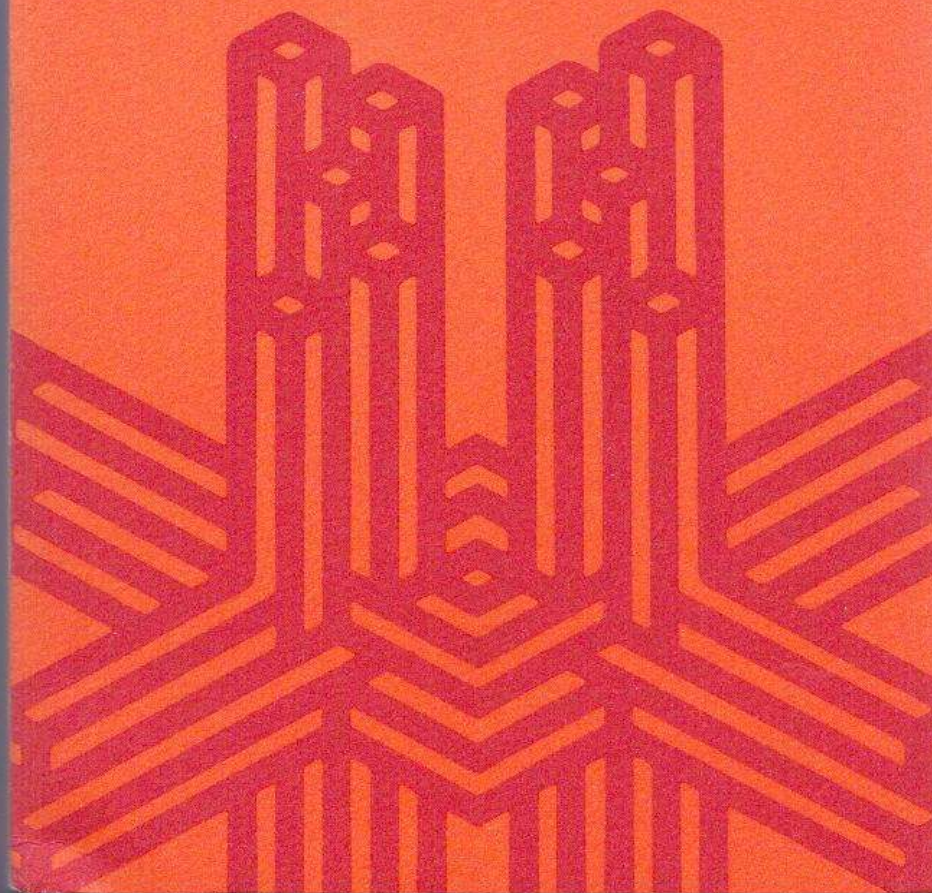
- Il mercato distrugge alla radice il sentimento del legame sociale che è alla base di ogni società. Come ha dimostrato Marcel Mauss all'origine della vita in comune c'è lo *spirito del dono*, la trilogia inscindibile del *dare, ricevere, ricambiare*.
- Dobbiamo ricomporre i frammenti post-moderni della socialità, usando come collante la gratuità, l'antiutilitarismo.
- In questo concordo con gli esponenti italiani dell'*economia della felicità* (Bruni, Zamagni) che si rifanno alla grande lezione di Antonio Genovesi. (S.Latouche).

RENÉ DUMONT

L'utopia o la morte

prefazione di Giorgio Nebbia

tn
Laterza



- *Il futuro o sarà utopico o non sarà.*

Aurelio Peccei

L'utopia di noi stessi

- *Noi "siamo un'utopia", qualcosa che ancora possiamo realizzare al di là della nostra rassegnazione.*
(Ernst Bloch).